



## **ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI ANTONIANI**

Piazza del Santo, 11 I-35123 PADOVA (ITALIA)

Tel. +39 049.860.3234 - Fax +39 049.82.25.989

e-mail: [segreteria@centrostudiantoniani.it](mailto:segreteria@centrostudiantoniani.it) - Sito Web: [www.centrostudiantoniani.it](http://www.centrostudiantoniani.it)

CULTURA, ARTE E COMMITTEZZA  
NELLA BASILICA  
DI S. ANTONIO DI PADOVA  
TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

a cura di  
Luciano Bertazzo - Francesca Castellani  
Maria Beatrice Gia - Guido Zucconi



PADOVA  
CENTRO STUDI ANTONIANI  
2020

### ***Cultura, arte e committenza nella Basilica di S. Antonio di Padova tra Ottocento e Novecento***

*Convegno internazionale di studi. Padova, 22-24 maggio 2019*

a cura di Luciano Bertazzo, Francesca Castellani, Maria Beatrice Gia, Guido Zucconi

Anno di edizione: 2020

Casa Editrice: Associazione Centro Studi Antoniani

Collana: Centro Studi Antoniani 67 (CSA 67)

ISBN: 978-88-95908-18-2

## **Davide Banzato**

### **Padova, Boito, l'altare del Santo. Tra culto, conservazione, fruizione**

#### **SOMMARIO**

La Basilica del Santo è monumento in divenire continuo nel corso della sua storia. A Padova, il primo mutamento architettonico-urbanistico avviene alla luce di una nuova lettura degli stili del passato. La stessa sistemazione di Donatello dell'altare del Santo aveva ridefinito l'area presbiteriale, ma avrebbe conosciuto presto ulteriori mutamenti, culminati dopo il 1579 con il nuovo altare e ciborio. Tra 1825 e 1880, parallelamente alla distruzione di molti edifici, si forma il Museo Civico, contenitore delle memorie materiali cittadine, ma anche fonte di modelli. L'influenza nella conservazione dei monumenti di Selvatico è determinante anche per il rinnovamento urbano, tramite gli allievi dei quali Boito fu protagonista secondo una progettualità basata sulla conoscenza del passato attraverso il disegno.

Nel 1858 riprende il dibattito sul rifacimento dell'altare del Santo; Maestri, contemporaneamente proponeva la prima applicazione dello stile medievale con la Loggia Amulea e lavorava dal 1867 alla sistemazione del Museo nell'area del Santo, principale zona monumentale. L'atteggiamento ideale verso il museo si accomuna al divenire della città, con ricostruzioni legate ai monumenti di maggiore significato o l'utilizzo dell'area di altri scomparsi. Boito subentrò a Maestri, con il favore di Selvatico, al Museo, del quale realizzò il corpo di accesso nel 1880. La sua influenza in città fu profonda, con le Scuole Carraresi e il Palazzo delle Debite, ridisegnando contesti antichi. L'elaborazione di una parlata locale avvenne anche attraverso i *Rilievi di antiche fabbriche padovane*. Il Santo fu un luogo di esperienze per attuare un nuovo stile, utilizzando il passato per reinventare nuovi manufatti. Boito propone ogni volta soluzioni preferite ad altre proposte. Con l'altare, entra nel cuore del luogo maggiormente simbolico di Padova, elaborando pratiche estensibili alla città tutta. Lascia da parte le proposte di ricostruzione per proporre una basata sul solo lessico di Donatello, coltivando già l'idea di ulteriori passi per il completamento decorativo della Basilica. Si vale di opere di Donatello precedenti il viaggio a Padova come di un prontuario, da cui trarre gli elementi più funzionali a sostegno della sua idea di assemblaggio imitativo. L'autenticità per Boito consiste nel creare sui binari del passato. Ciò comportava la successiva definizione dell'abside eliminando le preesistenze barocche.

L'altare richiedeva una nuova ambientazione. Ne conseguì il concorso del 1898, prospettato già dal 1893. Si mise in atto un linguaggio di riproposizione di Padova medievale, accogliendo il progetto in stile floreale di Rubbiani e Collamarini, del quale Casanova fu fedele attuatore. La decorazione doveva coprire l'intera Basilica e sono note le vicende che portarono alla sua interruzione.

Il completo rivestimento ad affresco richiama inevitabilmente altri coevi esempi europei, nel cui ambito Boito, almeno dal punto di vista ideale, si muoveva. La visione di Boito continuava a dare frutti successivi, non solo nelle architetture cittadine, come quelle di Holtzner o Donghi, ma anche nello stesso allestimento del Museo, ancora negli anni Trenta, con l'accostamento di oggetti secondo epoche e stili, indipendentemente dalla loro provenienza, storia o categoria.

#### **SUMMARY**

Camillo Boito, during the last quarter of nineteenth century, was protagonist of the renovation of the town and its most important church, following middle age's style recovered through the drawing practice of Padua's ancient buildings and the museum's idea.

In 1858 commenced to think to a new placings of the high altar with Donatello's bronzes.

The Basilica of St. Anthony was the place to carry out the new style. Boito, in every occasion, elaborates favorite solutions. He leaves aside all previous reconstruction proposals, choosing a new one based on



## **ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI ANTONIANI**

Piazza del Santo, 11 I-35123 PADOVA (ITALIA)

Tel. +39 049.860.3234 - Fax +39 049.82.25.989

e-mail: [segreteria@centrostudiantoniani.it](mailto:segreteria@centrostudiantoniani.it) - Sito Web: [www.centrostudiantoniani.it](http://www.centrostudiantoniani.it)

Donatello's masterpieces coming first his transfer to Padua and drawing the most useful elements for his imitative recomposition.

The altar requested a new setting in the apse. In the 1898 competition, organized by Boito who imposed his taste, won the revival of middle age Padua, following the project in liberty style by di Rubbiani and Collamarini. Achille Casanova achieved it faithfully. The decoration had to cover all the Basilica's interior following other european examples, but was interrupted at the beginning of twentieth century.